

tale, nel senso che il suo sviluppo altro non era stato che un continuo ampliamento dell'area produttiva. Così nei tempi antichi era avvenuto per la Società romana: dati i limiti in quel tempo insuperabili del regime agricolo, della produttività della terra, Roma non poteva mantenere la sua popolazione grandemente crescente se non conquistando e cioè ampliando la sua area produttiva: la conquista era il suo modo di produzione tipico e in essa esauriva il processo di superamento. Una volta conquistato il mondo, il processo di superamento è finito, ed è allora che, come sappiamo da Livio, la popolazione comincia a decrescere. E mai l'Italia fu più povera come nel medio evo in cui fu tanto spopolata. La Russia dunque si era trovata per lungo tempo in condizioni analoghe, e forse la guerra che essa fece con la Turchia nel 1877 non fu solamente il risultato di sentimenti etnici e religiosi, ma anche la continuazione di quel processo di ampliamento in cui si era fino allora concretata la sua reazione superatrice.

Ma in tempi più prossimi a noi la Russia ha seguito altra via.

Il limite che il Giappone, con le battaglie di Mukden e di Tsuscima aveva posto alla sua espansione in Estremo Oriente, le resistenze che incontrava da parte dell'Inghilterra nei suoi tentativi di espansione nel Tibet, le avevano fatto comprendere che bisognava cercare in sè stessa le condizioni della propria vita e del proprio sviluppo. È merito dello Czar Nicola II l'averlo compreso. E l'*ukase* del febbraio 1906 col quale egli proclamò la necessità di spezzare la proprietà collettiva e ordinò al suo Governo di perseguire l'attuazione di questa riforma segnò un'era nuova nella storia della